



il manifesto

quotidiano comunista - anno XXXIII n. 198

DOMENICA 25 AGOSTO 2002

euro 1,03



Gli immigrati sul sagrato del duomo di Treviso. Foto Ansa

APPELLO Via dalle colonie

LUCIANA CASTELLINA
DANIEL AMIT

Qualcosa di nuovo sta maturando negli Stati Uniti: un gruppo senza precedenti, per ampiezza e livello, di intellettuali americani di origine ebraica sta finalmente reagendo al dramma che si sta consumando in Palestina e Israele; e non con vaghe invocazioni di pace, ma con un preciso atto d'accusa alla politica del governo Sharon e a quello del proprio paese che l'avalla e la sostiene. Non era mai avvenuto prima che una critica così forte e precisa si levasse da una comunità ebraica che, come quella degli intellettuali americani, sebbene quasi sempre schierata a sinistra sui temi sociali e internazionali, era sempre - salvo rare eccezioni - rimasta acriticamente consenziente, certo in nome di un irrazionale riflesso che ha tante storiche giustificazioni, nei confronti di qualsivoglia politica adottata dallo stato d'Israele. È avvenuto ora con un appello all'amministrazione Bush, pubblicato a pagamento sia sulla stampa americana che - fatto più nuovo - su quella israeliana e giordana in cui, con tono pacato e imparziale, si mettono a nudo, senza le consuete elusioni di comodo, i veri problemi sul tappeto da risolvere se si intende davvero metter fine alla guerra infinita. Innanzitutto attraverso l'esplicito riconoscimento - che dovrebbe essere ovvio ma sappiamo che nei fatti non è (pensiamo all'atroce sproporzione nel conteggio del rispettivo dolore) - che le vite dei palestinesi e quelle degli israeliani hanno il medesimo peso e i due popoli uguali diritti sul territorio e sulle risorse della Palestina storica. In secondo luogo enunciando una serie di punti programmatici indispensabili ad una reale soluzione del conflitto che fanno giustizia delle vaghezze e delle mistificazioni con cui vengono condotti da parte occidentale i tanti fallimentari negoziati.

L'appello, promosso da Alan Sokal, docente della New York University e matematico-fisico famoso (anche per la polemica provocata anni fa dal suo articolo-beffa contro i nuovi filosofi francesi, pubblicato su *Social Text*, cui ha fatto seguito un libro scritto assieme a Jean Bricmont in cui vengono criticate le loro metafore scientifiche) e da Bruce Robbins, docente di cultura inglese alla Rutgers University e autore nel '98 del libro *Feeling Global: Internationalism in Distress*, è stato firmato fino ad ora da 3070 intellettuali. Sebbene il testo sia stato già pubblicato in Italia il 10 agosto dall'*Unità* vogliamo riproporlo sulle colonne del *Manifesto*. Sia per via della curiosa collocazione che il quotidiano gli ha dato (nella pagina dei dibattiti, quasi a volerne prendere le distanze), con un titolo anodino («Il Medio Oriente abbia pace»), che non permette di cogliere il valore e la novità che l'iniziativa ha innanzitutto per la società americana). Sia per via di uno sconcertante taglio.

SEGUITE A PAGINA 10
CON IL TESTO DELL'APPELLO

Se questo è un duomo

Sono stati sfrattati con la forza, le case che occupavano sono state abbattute, le loro masserizie sono state portate via. Dormono da tre notti sul sagrato del duomo di Treviso, chiedendo attenzione alla città e ricevendo in cambio solo un brindisi alla loro cacciata e un'aggressione naziskin

Sono dieci famiglie di immigrati maghrebini, in Veneto lavorano e studiano, hanno tutti regolare permesso di soggiorno, da tre giorni sono senza casa. Il sindaco Gentilini: «Non sono fatti miei». Nuovo sbarco in Puglia: 200 kurdi dall'Iraq al canale di Otranto

A PAGINA 7

POLITICA	2/5	SOCIETÀ'	6/7	MONDO	10/11	CULTURA	12/15
Berlusconi Il look «bravo marito» Inflazione L'ultima: euro di carta Calcio Il Telesogno è già finito		Malpensa Topi d'aeroporto Scuola Pipi a comando Strade Piove sul controsodò		Kabul Inchiesta sotto terra Arabi Palestina in Florida Armitage Grazie Musharraf		Noir Libri sul libro maledetto Venezia Il Leone e de Hadeln Cinema Dove la tv non osa	

Johannesburg, al via tra le proteste

SVILUPPO Canti afro e rap, assemblee e nuovi scontri
Con il Forum alternativo parte l'inutile summit dell'Onu

La conferenza Onu sullo sviluppo sostenibile comincia solo domani a Johannesburg, nel sobborgo di Sandton blindato da poliziotti e militari. Ma sono già iniziate le proteste contro un vertice mondiale che sancirà la mancata realizzazione degli impegni presi a Rio de Janeiro dieci anni fa in tema di difesa dell'ambiente.

Sono ancora in carcere molti dei 72 arrestati giovedì, ieri nuovi scontri tra polizia e manifestanti. E intanto è cominciato, tra canti africani e rap, il Global forum della «società civile organizzata». Contro le privatizzazioni, contro le politiche del Fmi, contro il nuovo round di negoziati in programma al Wto su investimenti, concorrenza e appalti governativi.

«E' in gioco il nostro futuro - ha detto ieri in apertura dei lavori Martin Khor, direttore del Third World Network (Malaysia) e tra i fondatori dell'International Global forum on Globalisation - Un futuro equilibrato per il pianeta deve fondarsi su protezione ambientale, sviluppo sociale, diritto dei paesi del Sud di far crescere le loro economie». Si punta a bloccare i negoziati Wto in programma in Messico nel settembre 2003. Organizzazioni come CorpWatch e la sudafricana GrundWork denunciano le malefatte ambientali e sociali delle grandi multinazionali. E i movimenti sudafricani più radicali - lavoratori, senza terra e abitanti delle township privati di energia elettrica - occupano la scena.

A PAGINA 3

RIMINI Prodi difende l'euro e l'Europa. Messaggi per Bush: «Non rompiano l'alleanza. Sulla Corte penale errore Usa»

«La pace in Medio Oriente si fa a Gerusalemme e non a Baghdad» Il presidente della commissione europea Romano Prodi dal palco di Rimini critica con forza la politica estera degli Stati Uniti. E chiede al presidente americano di puntare su una «alleanza contro il terrorismo» piuttosto che sulla guerra contro l'Iraq. Anche perché questa volta l'appoggio dell'Europa potrebbe essere tutt'altro che scontato.

Con un intervento che si allinea alle prese di posizione dei giorni scorsi da parte di Schroeder e Chirac, ma anche a quelle dei ministri degli esteri spagnolo ed inglese, il presidente della commissione

europea dichiara che «l'Europa non avrà mai complessi di inferiorità» rispetto all'altra sponda dell'Atlantico.

Prodi non risparmia critiche nemmeno al suo successore Berlusconi e a chi approfitta dell'euro per fare speculazioni: «La moneta è un bene comune che si sta imponendo in modo inarrestabile sul mercato mondiale». E assicura che gli effetti inflattivi si verificano solo su scala nazionale e solo in pochi settori.

I governi nazionali hanno il compito di controllare che non ci siano «indebiti aumenti dei prezzi». E sottolinea l'importanza del vertice di Johannesburg per lo sviluppo sostenibile.

A PAGINA 5

CONTRODINE

Liberisti nel pallone

ALESSANDRO ROBECCI

Riassumo per i sordi e i non vedenti: Silvio Berlusconi possiede una squadra di calcio e ne è presidente. Silvio Berlusconi controlla politicamente le tivù pubbliche che da quella squadra dovrebbero comprare i diritti televisivi in chiaro. Silvio Berlusconi ha posseduto in passato (anche contro la legge) la pay-tv che compra i diritti televisivi criptati. Silvio Berlusconi possiede tre tivù private che a quei diritti potrebbero essere interessate, oggi o in un prossimo futuro. Adriano Galliani è vice presidente della squadra di calcio di proprietà di Silvio Berlusconi. Adriano Galliani è presidente della Lega Calcio, quella che vende alle tivù i diritti delle partite. Tirando le somme, è come se Barbabù fosse ministro della famiglia (la vostra, però!). Ma quando i

piccoli mullah di cielle passano dal Sacro Graal alle cose terrene («compraci Nesta»), Silvio si schermisce e dice che si è esagerato, che bisogna darsi una regolata, che non si può buttare i soldi dalla finestra. Insomma, bisogna disintossicare il mercato e lui darà l'esempio. Un po' come se il cartello di Medellin facesse il capo della narcotici. Tanto comunque vada, lui ci guadagna: è il liberismo ai tempi del colera. I liberisti, intanto, chiedono aiuto allo Stato. Dopo aver passato anni e decenni a dire che lo Stato non può fare i panettoni e le automobili (sennò, mi consenta, è il comunismo), ora gli chiedono di aiutarli a pagare i calciatori. Sono anime belle e combattenti veri: l'uomo del Monte, il petroliere, il costruttore di giocattoli, quello che fabbrica le caldaie, il venditore di abbigliamento in pelle, l'industriale

della plastica, il ras dell'automobile, il produttore di pandori e naturalmente lui, l'unico che paga e incassa con le stesse mani. Tutta gente che professa un liberismo convinto e rigoroso, tutti liberisti di farsi i cazzetti propri e se le cose vanno male, beh, si può sempre chiedere aiuto allo Stato: per la cassa integrazione degli operai in esubero, per gli sgravi fiscali, per le commesse pubbliche, per le concessioni governative e, ora, per il pallone.

Come si sa, uno dei pilastri del libero mercato è la concorrenza. Ma nel pallone la concorrenza ha avuto strani effetti: ha fatto lievitare i prezzi e ha peggiorato il servizio. E poi la concorrenza logora chi ce l'ha: quando stava per nascere un nuovo polo televisivo, lo strangolamento nella culla fu immediato: tanti anni per creare un duopolio, secondo le mai dimenticate regole del piano della P2 e poi arriva *La Sette*? Non scherziamo!

SEGUITE A PAGINA 2

www.manifestolibri.it

Piero Bourdieu
Campo del potere e campo intellettuale

Collana *Talpa di Bollina*

Quando il distacco paga. Le regole degli Affari nell'arte e nella letteratura: il caso Flaubert. Due saggi di Piero Bourdieu. Edizioni di Marco d'Elia.

pp. 168 € 11,00

la casa vostra con il 20% di sconto per acquisti superiori a € 15,40

Spedizione in abbonamento postale con autorizzazione del Tribunale di Roma n. 214/86/DC del 12/10/86. Direzione generale della stampa e informazione: viale di Trinità Vecchia, 100 - 00187 Roma

Il giornale è distribuito in abbonamento. Per abbonamenti e arretrati: viale di Trinità Vecchia, 100 - 00187 Roma

Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/bil - 60/96 - ROMA - ISSN 0025-118